



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

David

Mazarini, Giulio

Venetia, 1607

Discorso ventesimoterzo. Se in Dio, & in tutte l'opere sue sia misericordia,
& oue l'impieghi.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52609](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52609)

A D I S C O R S O

V E N T E S I M O T E R Z O .

Se in Dio & in tutte l'opere sue sia misericordia,
& oue l'impieghi.

Sono senza numero infinite, senza misura immense, e senza peso graue maestose tutte le Diuine grandezze & & eccellenze, ma oso dire, che * se alcuna auanza, auanza tutte l'altre la sua pietosa clemenza, ben degna di sì alto e glorioso titolo di grande, con che l'inchina, l'adora, e la scongiura il penitente Rè, *Secundum magnam misericordiam tuam*, sì che se fusse Iddio corporeo, com'egli è puro assoluto & infinito spirito, non porterebbe in segreto, e non asconderebbe di sotto altre virtù che di pietosa misericordia, s'egli come noi altri fusse di membra sensibili auolto e cinto, souastarebbe ad ogn'vno à guisa d'altiero capo la misericordia, s'egli a noi si scoprisse con vmano sembiante, gli occhi à pari di due splendidissimi soli sfauilarebbono di pietà e di misericordia lucidi raggi, s'egli di vestimento si coprisse, misericordia farebbe la ricca porpora, e'l Regio ammanto se i bisognasse di cibo, misericordia gli seruirebbe di Nettare e d'Ambrosia. Questo pietoso sangue gli scorrerebbe per tutte quante le vene, questi spiriti di clemenza gli sgorgarebbono dalla fontana del cuore, questi nerui di misericordia auinchiarebbono insieme tutte quante le membra, pietà scintillarebbe l'occhio, * pietà risonarebbe la voce, pietà spargerebbe la mano, pietà stamparebbe'l piede, pietà comunicarebbono tutte l'opere, *Et miserationes eius super omnia opera eius*. All'oro fino dunque di questa ricca zecca per

riscuotersi da iniqua seruitù, all'armi forbite di quest'ardente fucina per ischermirsi contra l'armi nemiche, alla pregiata pecunia di questo grande erario per sodisfare a' debiti, à gli efficaci rimedi di questa piena officina per guarire i morbi, alle copiose pile di quest'acque pietose per lauarsi & abbellirsi ricorre di nuouo il penitente Rè così dicendo, *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*, e noi ritornando a' lieti pascoli di questa soauissima dolcezza, di nuouo rincipiamo à dirne.

Mostrò Iddio vna gran visione al suo Profeta Gieremia, e disse gli, *Quid tu vides Hieremia* ? rispose egli, *Virgà vigilante ego video*, oue Teodotione legge *Virgà Amigdalina*, & i Settanta *Baculum nuceum*, per la somiglianza della voce Ebraica, * che con piccolo iscambio di punti l'vno e l'altro significa, come quell'altro in Danielle, sub Schino & sub Pino, che vogliono dire diuidere e segare, per alludere à quella sentenza, *Angelus diuidet te medium*. La Noce (dice Geronimo) è nella prima corteccia amara, dura nel nicchio di mezzo, tenera, dolce, e fruttuosa di dentro, così par che sia la storia di Dauide, amara nella lettera p còto dell'adulterio e dell'omicidio, dura nella significanza per la figura, oue vna cosa cattiuu vn'altra buona dinota, ma spero ch'ella vi debba parere tenerella e fruttuosa nella còsideratione de' misteri, ch'ella asconde, & oltre modo dolce nell'inuestigatione della diuina misericordia, della quale doppo la spiegatura delle prime

Gere. 1.
Misericordia
simile alla
bache
tra vigi-
lante di
Gere.
Dan. 13
D

B
Varij
parago-
ni della
diuina
misericordia.

C

prime parole del salmo, e doppo'l sentimento loro, mi conuiene ora trattare, per esser questa la nobile dottrina, che feco quelle parole e quei sentimenti recano.

E prima come sia in Dio e nell'opere sue misericordia, e come si possa ella ottenere.

Secondo come in più guise possiamo la grandezza di lei conoscere e ritrouare.

E Pietà e misericordia diuerse non sono appoggiati scrittori. S. To. 2. q. 3. ar. 1. Nauar. c. 14. nu. 1. Agost. nellib. 9 de ciuit. 1. Io. 3. **F** Gio. 11

Io sò che Pietà non è la stessa cosa* (propriamente parlando) che misericordia, ma come Religione è onore à Dio & offeruanza è riueranza a Superiori douuta, così Pietà a progenitori, ond'ella alla giustizia s'appartiene, essendo la misericordia, secondo S. Tomaso alla carità annessa. Però comunemente e co' Dottori e con le scritture sacre parlando, Bontà, Misericordia, e Pietà non sono tra se diuerse, e se pure v'ha qualche differenza, Bontà dice cosa generica & vniuersale, che l'altre abbraccia, Pietà mira l'interno affetto, e Misericordia, l'esterno effetto di souuenire altrui, si che misericordia secondo S. Agostino, è virtù che l'huomo a souuenire all'altrui miserie inchina, & è legitimo parto di Carità, il che mostrò S. Giouanni con dire, Qui habuerit substantiam huius mundi, & viderit fratrem suum necesse habere, & clauerit vis. era sua ab eo, quomodo charitas Dei manet in illo? non diligamus verbo, neque lingua, sed opere & veritate. * perloche accortisi gli Ebrei della compassione di Cristo verso'l defonto Lazero, argomentando dall'effetto alla causa inferirono l'amore, Ecce quomodo amabat eum. Et è sì grande e sì necessaria virtù al Cristiano che l'ha Iddio cinque motiui donato, perche al nobile esercizio di lei lo spronassero.

Cinque sproniali la misericordia.

Vno naturale, perche l'istessa natura alla pietà l'inchina, l'altro soprannaturale della carità.

Il terzo spirituale dell'vnità in vn mistico corpo di Cristo, oue come l'ca

po s'è a compatire alle membra inchinato, così le membra deuono scambievolmente compatirsi.

Il quarto del timore, sapendo che faremo nel giorno del giudicio dell'opere della misericordia strettamente esaminati.

Il quinto d'vn doppio premio nell'altra vita celeste, & in questa del cétuplo, il quale benchè da molti non sia conosciuto, è però certo e non falla, poiché molte volte Iddio libera vn'huomo da morbo, da lite, d'altra spesa ò trauaglio, oue perauentura arrebbe tutto'l suo consumato, solo per rimunerarlo cò questo centuplo di quale opera di misericordia da lui fatta. Ora è certo che in Dio si ritroua misericordia, à cui come è sentenza di Dionigi, di Basilio, * del Nazianzeno, e delle scuole donar si deue tutto ciò che nobiltà e perfettione apporta, ma in quel modo più nobile & eccellente che immaginare si possa, e qual opera più nobile e qual cosa più alla Reale maestà conuenueuole potrassi della clemenza e della pietà ritrouare? ma fa però mestieri, che noi d'ogni imperfettione la spogliamo, auenga ch'ella in noi abbia tre difetti, il primo perche ha passione & affetto, e feco qualche interno mouimento di compatire reca perche come l'intelletto nò opera se non col mezzo de' sentimenti, così la volontà non fa senza l'appetito sensitiuo, e questo non è senza corporeo mouimento. ma in Dio non è appetito, non corpo, non mouimento alcuno, ond'egli nè del nostro male si duole, nè per suo lo riputa, come fa l'huomo misericordioso, ma solamente ha la volontà e l'effetto della misericordia, ch'è volere altrui male souuenire, si che egli ha misericordia senza imperfettione, & ha pietà senza turbato affetto di passione, e come muoue immobile, * così imperturbato, e senza dolore soccorre, la onde di tre cose che considerate si possono nella misericordia, la prima ch'è l'opera esterna, con la quale al bisognoso souueni,

Il centuplo come il dono a Iddio in questa vita.

G

Misericordia nell'huomo ha tre difetti.

H Misericordia abbraccia tre cose.

souuenirsi, e la seconda ch'è la volontà interiore, con laquale si desidera ò s'in china à souuenire, sono in Dio, ma non la terza ch'è vna ragione interna delle due cose predette, ch'è l'appropriarsi gli altrui bisogni e difetti, e' riputare sue proprie l'altrui miserie, e perciò desiderare e procurare di sgombrarle, nel che cioè nel modo di soccorrere il misericordioso, auanza il benefico, e' liberale.

Il secondo difetto è che la nostra misericordia è piccola e non può nè a tutte le miserie di tutti, nè à tutte d'un solo souenire, oue quella di Dio è doppiamete infinita, e perch'è in Dio, e per che ha vn tal naturale (come s'è detto) e può tutti in tutto aiutare.

Il terzo è che la nostra è bene spesso al prossimo douuta, e per ciò è anco

Gre. nel non di rado chiamata giustitia, come la 3. p. auuertì Gregorio, da Cristo, Attendite del Past. ne iustitiam vestram faciatis coram ho cap. 22. minibus, da Salomone, Qui iustus est Mat. 6. tribuit, da Dauide Disperfit, dedit pau Prou. 12. peribus: iustitia eius manet in * seculū I Sal. 111. seculi, e da Paolo Qui administrat fem- 1. Cor. 9. men seminanti, & panem ad manducandum prestabit, & augebit incrementum frugum iustitiæ vestræ, cioè della limosina, perche i comuni benefici di Dio non possiamo vsurparci, ma dobbiamo con gli altri parteciparli, dispen-

sargli, e comunicargli al prossimo, che per ciò disse, Si in alienis fideles nõ fuisti, quod vestram est quis dabit vobis? ma la Diuina è solamente pura misericordia, Quis enim prior dedit illi & retribuetur ei? Et è sì grande e sì perfetta che spesso l'onnipotenza, la giustitia, e gli altri Diuini attributi, come offeruò il Nisseno, par che restino da lei assortiti, sì che l'onnipotenza è souente come di misericordia chiamata, e l'opere sue sono à lei attribuite, onde narraudo Dauid l'opere della potenza, gli stupori & i miracoli di Dio alla misericordia gli ascriue, Qui facit mirabilia magna solus, soggiunge, Quoniam in aeternum misericordia eius.

Gli altri diuini attributi, paiono dallami misericordia assortiti. Sal. 135

Chi non vede che'l creare il cielo e la terra,* & il dare ad ogni cosa quell'essere e quella perfettione, c'alla Diuina sapienza piacque, fù opera di potere e di sapere infinito? e questa pure per se prendesi la Diuina misericordia, Qui fecit coelos in intellectu, qui firmavit terras super aquas, qui fecit lunam & stellas, quoniam in aeternum misericordia eius, e quel che reca maggiore marauiglia è, che nõ essendo cosa che più della giustitia paia dalla misericordia diuersa, ella pure à lei le sue opere cede sì che dice Ambrogio, che se la giustitia è misericordia, e la misericordia giustitia, nõ è solamente perche sieno vna cosa medesima in Dio, che ciò non farebbe particolare priuilegio della misericordia, ma più perche questa virtù entra quasi cò l'esser suo proprio in qualunque opera di lui, Et miserationes eius super omnia opera eius, e per ciò spesso veggonsi la misericordia e la giustitia accompagnate, & accoppiate insieme, O Domine libera animam meam, Sal. 114. misericors Dominus & iustus & Deus noster miseretur, oue sol vn tratto fassi della giustitia, e due della misericordia motto, & in mezzo è la giustitia collocata, per dimostrare* com'ella sia sempre da misericordia cinta, e come scam bieuolmente s'aiutino, e l'attioni loro si comunichino, Misericordia Domini ab aeterno vsque in aeternum super timentes eum, & iustitia eius in filios filiorum, ijs qui seruant testamentum eius, oue qualche prima spiegò sotto nome di misericordia, dappoi chiamò Sal. 111. giustitia. Disperfit dedit pauperibus, questo non è egli effetto di misericordia? dassi pure alla giustitia, Iustitia eius manet in seculum seculi. Questo altro non è di giustitia, Tu reddes unicuique iuxta opera sua? e dassi alla misericordia, Potestas est, & tibi Domine misericordia. ella è quell'olio sparso che v'è per tutte l'opere di Dio à galla, e come tutte sono parto di bontà, e per essere tutte partecipati- ne di quel sommo bene, De cuius plenitu-

Sal. 114

Sal. 102

Sal. 111

nitu-

nitudine omnes accepimus, e comunicazioni di lui, A quo omne datum optimum & omne donum perfectum, e tutte parto di liberalità, essendo fatte non per vile di lui, ma per nostro interesse, e parto tutte di giustitia, in quanto escono dalla sua volontà, e di sapienza, che conforme è alle nature, è alle dispositioni, è a' meriti distribuisce, tutte però son parto naturalissimo della misericordia, perche sempre la creatura liberano da qualche miseria, se tolgiono qualche imperfettione, & a qualche suo bisogno proueggono, che mi trattengo io? Iddio stesso è tutto misericordia, si che quando Mosè lo vide, douendo egli ad alta voce gridare, Iddio grāde, eccelso, onnipotente, disse Misericors, clemens, patiens, multa miserationis. e Giona doppo l'hauer veduto in altri, & in se stesso notabili effetti di giustitia prouato, mentre gittato in mare per la sua disubidienza è liberato, e comādato che a' Ninuiti predichi l'estermio, grida Scio quia tu Deus clemens & misericors es, patiens & multa miserationis, & ignoscens su per malitiam, e perciò santa Chiesa dice, Deus cui proprium est misereri semper & parcere, forse perche nell' esercizio della giustitia noi sēpre qualche parte v'abbiamo, perciò che Iddio non l'adoperarebbe e non ci gastigarebbe se in noi non fusse la colpa, ma nella misericordia non v'è cosa nostra, ella tutta è di Dio. * e se dici che Iddio similmente non impiegarebbe la misericordia se in noi non fusse la miseria, rispondo che la miseria non è come la colpa da noi cagionata, ma viene a caso, per disgratia, per Diuina permissione è volontà, e non è sempre reale è positua, è almeno come la colpa attuale, ma non di rado negatiua. cost dice si la creatione opera di misericordia, alla quale però non precede attuale miseria, perche ancora le creature non erano, ma miseria negatiua, che non auendo elle la perfettione, ne l'essere, per mezzo della creatione l'riceuettero, e

tutto che S. Paolo vguualmente à Dio Rom. 9 & al suo volere l'vsare giustitia e misericordia attribuisca, Cuius vult misere tur, & quem vult indurat, è nondimeno vero che la misericordia è di lui propria, e da lui nasce, ma ch'egli ci gastighi da noi, che quasi à ciò fare lo sforziamo, Numquid voluntatis meæ est mors impij, & non magis vt conuertatur & viuat? ma in noi ritroua il loto da indurare, benche tale indurie tale col suo ardore ammolliſca, e ciò à suo talento e beneplacito, * & à quest'ultimo mirò l'Apostolo quando disse, Què vult indurat. Finalmente sauamente offeruò in più d'un luogo, S. Bernardo, che quantunque la misericordia come tutti gli altri diuini attributi vguualmente al Padre, al Figliuolo, & allo Spirito Santo conuenga, i quali come che sono di persone distinti, sono però di natura, d'essenza, di maestà, di potenza, di sapienza, e di misericordia vno, s'attribuisce nondimeno particolarmente al Figliuolo la misericordia, come allo Spirito santo la bontà, e la potenza al Padre. e benche ella sia della carità e della bontà in quella guisa che detto abbiamo verde e vigoroso rampollo, il perche più parrèbbe allo Spirito santo conuenueuole, nondimeno per quella ragione ch'ella porta da male e da miseria solleuamento, al Figliuolo conuiensi, il quale secondo la sua gran misericordia ci ha liberato da' mali, e da eterna morte saluato, Suscepimus Deus misericordiā tuam in medio templi tui, e chi sà se'l Padre si chiami Padre delle misericordie p' essere di questo Figlio padre? e se la misericordia di casi essere eterna essendo questo Figlio al Padre coeterno? *

Ma come si dispensa questa misericordia? oue s'impiega? à chi si comunica? io credo ch'egli sia Iddio à donarla prōtissimo, essendo, Diues in misericordia in omnes qui inuocant illū, che perciò chiedeua Dauid alla sua povertà queste ricchezze, accioche fosse solleuata, Secundū diuitias gratiæ eius. che

M

Exod.
34

Gion. 4

Propria
di Dio
la misericordia

N

Ezec. 11

Misericordia
attribuit
see al
Verbo

2. Cor. 11

Misericordia
di Dio
come
dispensa
Rom. 11

che à punto è come dire, *Secundū mag-
nam misericordiam suam*. è comune
sentenza de' Santi con diuina autorità
e con lunga esperienza confermata, che
vie più si compiace Iddio in vñate misero
ricordia ne' peccatori perdonado; che
in esercitare giustitia lor castigando; è
così misericordia super exaltatū iudiciū;
è però anco verissimo che nè da ogn'v-
no, nè sempre, nè in ogni guisa questa
misericordia s'ottiene. Io non voglio
entrare in quelle sottili e scolastiche di-
spute, se Iddio la nega in quella vita ad
alcuno; se tutti sempre la possono otte-
nere, e se ne sono taluolta alcuni affatto
isclusi, che non è di mio proposito nè
mio pensiero; * sarauui ancora per quel-
to ne' seguenti discorsi qualche com-
modo luogo, E però certo che tra quel-
li che la diuina misericordia chieggo-
no, v'è grande differenza; ottenendola
alcuni molto facilmente, nè potendola
altri in alcun modo impetrare, si che di-
ce à questo proposito Agostino, che Fa-
raone tenne in misera seruitù il popolo
di Dio oppresso, tiranneggiollo ingiustamente,
e fece à Mosè anzi à Dio pertinace
contrasto, non volendo in verun
conto lasciar partire gli Ebrei. e simil-
mente Nabuccodonosore tenne anch'egli
i Giudei in Babilonia schiavi, fu
superbo padrone & ingiusto signore, e
nondimeno essendo questi due simili
nel peccato, sortirono molto diuerso
fine, poiche quegli senza remissione con
tutti i suoi affogato in mare miseramen-
te peri, questi come che grauemente
fusse prima da Dio ripreso e castigato,
al fine ottenne misericordia, e nello sta-
to e grandezza di prima fu riposto, an-
zi Lirano, Arboreo, Dionigi & altri, tra
predestinati l'annouerano, tuttò che
dalle parole d'Esaià nel decimoquarto
capitolo, e d'Abacuc nel primo de' Dot-
tori istoricamente dichiarate, il contra-
rio si conchiuda, * le quali però Lirano
& altri dicono essere solamente minac-
cie, e douersi per la maggior parte intè-
dere di Baldaressare di Nabucco Nipote.
Dauid. Similmènte Saul e Dauid peccaroto cò-

tro à Dio grauemente, risonobbero am-
bedue il fallo, e di ciascū di loro fù quel-
la voce Peccauit, e tuttauia à Dauide è
prestamente risposto, *Dominus tran-
sulit peccatum tuum*, oue Saul non
ottiene grata risposta, anzi da Dio ab-
bandonato miseramente i giorni suoi
fornisce, e ne passa all'altro mondo dan-
nato. Così pure Antioco spogliò il Tem-
pio, come s'è Eliodoro, que gli flagella-
to pregò, ma *Orabat scelestus Domi-
num, à quo non erat misericordiam cõ-
sequiturus*, e quest'altro percosso, rico-
nobbe vñilmènte la colpa. perloche
conchiudo che quantunque sia Iddio
grandemente misericordioso, e della sa-
lute de gli huomini più di quello c'altri
dire ò di uisare potesse desideroso, fa nõ
dimeno mestieri che l'huomo si dispon-
ga, perche capace e meriteuole ne sia,
che se ben di sua natura il fuoco brucia,
no' l'fa però oue non ritroui ogni impe-
dimento d'vmido ò di freddo sgombra-
to e cacciato via. è certo verissima dot-
trina, che non può l'huomo de condi-
guola misericordia di Dio e la rimef-
sione delle colpe meritare, perche la
prima gratia nõ si può meritare, auen-
ga che'l potere meritare suppoghi l'es-
sere in gratia, ma inuanzi la prima gra-
tia l'huomo non ha se non mali di col-
pa, e beni di natura, per li quali nulla si
può meritare, e s'altrimenti fusse, che'l
peccatore potesse meritare gratia, ella
non gratia ma debito farebbe, però
può ben egli essendo in peccato prepa-
rarsi per riceuerla, e disposi per farsi
degnò che donata gli sia, essendo alla di-
uina bontà conuenueuole auere di chi
s'è disposto misericordia, e con occhio
pietoso risguardarlo, e ciò può l'huo-
mo fare con virtuose attioni, con ora-
tioni, con digiuni, e con limosine. così
effortaua Samuelle, *Preparate corda
vestra Domino. così Danielle peccata
tua elemosinis redime, così Salomo-
ne, Per misericordiam & fidem purgan-
tur peccata, & hois est animam prapa-
rare. Laonde nõ deue'l peccatore se me-
desimo abbandonare, ma aiutar si e fare*

2. Re. 12
1. Re. 16
Antio-
co & Eliodoro.
2. Mach.
9.
2. Mach.
3.
La pri-
ma gra-
tia non
si può
merita-
re.
1. Re. 7.
Dan. 4
Prou. 15
& 16.

M quel



quel che egli può, togliendo all'impetra-
zione del perdono qualunque impedi-
mento, che certo sono molti, ma questi
impedi-
mēti al-
i principali.

Il primo la compiacēza del delitto,
l'impenitēza, l'ostinatione, il dispregio
e qualūque mortal peccato, perciocché
tutto che l'huomo stando così e ritro-
uandosi in istato sì indegno possa da
Dio, Qui solem suum oriri facit super
bonos & malos, & pluit super iustos &
& ogn'
altro
mortale
peccato.

di beni e di gratie temporali impetra-
re, mai nō otterrà la gran misericordia
della rimessione e della Diuina gratia.
Gitterà dunque Iddio, ò peccatore im-
penitente, sì buona semenza tra le tue
spine: daratti egli la sanità non essendo
ancora il maligno vmore purgato: vol-
terassi egli à risguardarti benigno, men-
tre tu ancora gli mostri contumelioso
le spalle: vn contrario con l'altro si ri-
media, è se per amore delle creature
peccasti, ti dei, com'insegna Grisosto-
mo, per l'odio di quelle al perdono di-
sporre. Iddio non esclude la giustitia in
adoperando la misericordia, ma fa che
vadino ambedue sempre vnite, ora oue
auerebbe luogo la giustitia, se senza es-
sere preceduta pena alcuna ti perdonas-
se? essendo la pena alla sodisfattione
della giustitia, e per medicina della col-
pa depurata. spogliſene chiūque auesse
contrario pensiero, e non pensi niuno se
non vien prima buono d'ottenere per-
dono, e buono nō può venire se prima
ciò che malamente amato auera nō ri-
proua, à niuno è perdonato che non
abbracci nuoua vita, il che non potrà
fare colui, à cui la vecchia nō dispiace.
& è tanto questa dottrina vera c'ardi-
ficono i Teologi d'accordo dire, che nō
può Iddio d'ordinaria potenza rimette-
re il peccato, se non precede pentimen-
to, il che la scuola di San Tomaso affer-
ma ancora d'assoluta potenza.

Il secondo è la superbia, principalissi-
mo vitio per impedire il perdono, per-
che Iddio Superbis resistit, humilibus
dat gratiam, e l'acque non s'agliano alle

montagne, ma Intermedium montium
pertransibunt, & Omnis Vallis imple-
bitur, non è chi più bisogni della mise-
ricordia d'vn meschino, * e non è chi
più indegno se ne renda d'vn superbo
meschino, e come Iddio della virtù del-
l'oratione si compiace, perche ella lo
sforza, per dir così, a compatire, & à
donare, cosa ch'egli tanto gradisce, così
ama teneramente l'vmiltà, che sempre
si riconosce pouera e bisognosa, e sem-
pre chiede, e quanto più gratie riceue
tanto più vmiliandosi si riconosce e si
chiama pouera, e pare che voglia met-
tere la sua pouertà affronte della libe-
ralità della misericordia di Dio, nē può
Iddio tanto donarle ch'ella si tenga ric-
ca, anzi c'ogn'ora più pouera e biso-
gnosa non si stima.

Il terzo è l'essere spietato & a soue-
nire all'altrui miserie duro, perche co-
me Abyssus abyssum inuocat, così l'v-
mana la Diuina misericordia impetra,
essendo anco in questo sentimento ve-
ro quel dire In symbolis facilis est trā-
mutatio, contrā in asymbolis, e però
ricordisi l'huomo di quello, Qui parçè
feminat, parçè & metet.

Il quarto non perdonare l'ingiurie,*
e come otterrà tu da Dio misericor-
dia, se non può il conferuo da te perdo-
no impetrare? In qua mensura mensi
fueritis remetietur vobis.

Il quinto l'inuidia, ch'è vn dispiacere
della gratia e della pietà che Iddio a gli
altri benignamente dispensa, Frustra
(dice Ambrogio) opem misericordiae
coelestis expectes, si alienae fructibus
virtutis inuideas, aspernator enim Do-
minus inuidorum est, & ab his qui diui-
na beneficia in alijs persequuntur, mi-
racula suae potestatis auertit.

Il sesto è l'ingratitude con gli huo-
mini e con Dio, che sola è quel infoca-
to vento che riarde le gentilissime piā-
te delle gratie, e secca l'abbōdante fon-
tana della misericordia. con ragione
chiamò Gaglielmo vn huomo ingrato
miracolo del Diauolo, perche come è
miracolo di natura che viua la Sala-
man-

Grif. nel
l'Om. 3
imperf.
V

Grif. nel
l'Omil.
11. ad
popul.

aug. nel
lib. de v.
til. pen.
cap. 1.

2. La su-
perbia.

Gugliel-
nel lib.
de Rho-
to. Dia-
c. 31.

3. L'el-
re spie-
to vero
gli altri.

4. Nō p-
donato

5. L'ib-
uidia.

Ambro-
sio sopra
Luca 11.

6. L'ib-
gratit-
udine.

Lib. de
Rhetor.
uin. 64.

mandra nel fuoco, e fu miracolo di gratia che i tre giouani Ebrei nella Babilonica fornace viuessero illesi, cosi allon- contro che tra tante fiamme di benefi- ci l'ingrato s'agghiacci, è miracolo del Diauolo, indegno di riceuere nuouo be- neficio, e meriteuole d'essere priuato dell'antico, di cui è sconoscete & in- grato. * O brutto vizio, O velenoso fer- ro, che tagli i groppi, e i lacci cō che la diuina amicitia con gli huomini stret- tamente s'annoda. O antico è tranfal-

pino ghiaccio, che spengi l'ardenti fiam- me della carità, & uccidi la gentillissi- ma piata della diuina misericordia ver- noi, si ch'ella di nuoui benefici non ci fecondi. O pestilente vento che bruci i uagli fiori delle gratie perche non le- ghino e non arriuino alla maturità de' frutti di gratitudine. O abomineuol uaso che à gara di quello di Pandora hai sopra i miseri mortali tutti quanti i mali riuerfato.

Ingrato
miraco-
lo del
Diauo-
lo.

Z

